

Popolari. La banca guidata da Victor Massiah nei primi nove mesi registra un utile in crescita del 47%, a 150 milioni

Ubi: «Aperti ad acquisizioni ma scegliamo noi»

Luca Davi

Ad oggi non c'è «nessun dossier aperto». Ma la disponibilità a fare acquisizioni in Europa così come in Italia c'è. A patto, però, che non venga messa in discussione la «creazione di valore» per gli azionisti e che qualsiasi decisione rimanga «autonoma», e quindi senza imposizione da parte di soggetti terzi.

Il consigliere delegato di **Ubi Banca**, Victor Massiah, nel corso della conference call con gli analisti per la presentazione dei conti trimestrali, tiene a sottolineare con quale spirito e a quali condizioni la banca intende approcciarsi al potenziale rischio bancario italiano. «Se mi chiedete: prenderemmo in considerazione qualcosa in Italia e in Europa? La risposta è sì. Prenderemmo in considerazione qualcosa

in Europa? La risposta è sì», dice Massiah agli analisti. Tuttavia al momento «non c'è alcun dossier aperto». E, qualora davvero si aprisse una potenziale fase di consolidamento, **Ubi** mostrebbe «tutta l'indipendenza come banca per decidere per conto nostro» e «in nessun modo ci può essere imposto qualcosa».

Il manager della banca popolare ribadisce così quanto già detto all'indomani dell'Asset quality review, quando ha tenuto implicitamente a smentire l'ipotesi di un interessamento a Mps: dall'esame della qualità degli attivi **Ubi** è uscita infatti come la banca più patrimonializzata d'Italia (con un Cet 1 pari all'11,8%), e anche per questo motivo più volte è stata indicata da alcuni rumors di mercato come la candidata numero al possibile salvataggio dell'istituto senese.

Sotto il profilo dei conti, nei primi 9 mesi del 2014 **Ubi** ha registrato un utile netto di 149,8 milioni di euro, in crescita del 47% rispetto ai 101,9 milioni dell'analogo periodo del 2013. Al netto delle poste non ricorrenti, l'utile del periodo si è attestato a 175,5 milioni di euro, più che raddoppiato rispetto ai 74,3 milioni dei primi 9 mesi del 2013.

A settembre la banca ha evidenziato l'incremento dei proventi operativi, saliti di oltre 71 milioni rispetto al periodo gennaio-settembre 2013. Decisiva in questo senso la crescita del margine d'interesse (+84,9 milioni) e delle commissioni nette (+20,1 milioni), mentre scende il risultato della finanza (-18 milioni).

Sul fronte dei costi, prosegue la contrazione degli oneri operativi, in calo del 2,5%, circa 41

milioni, rispetto al 2013, sebbene le spese per il personale rimangano sostanzialmente stabili (+0,2%).

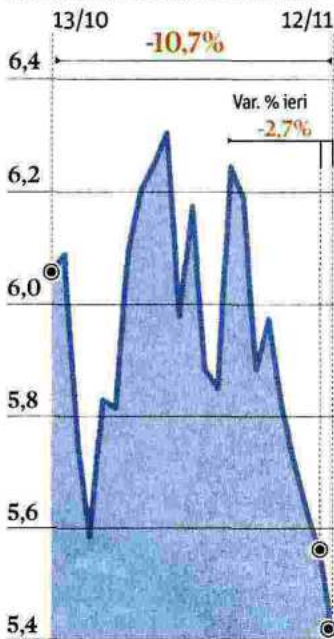
Le rettifiche di valore nette per deterioramento crediti nei primi nove mesi dell'anno sono salite a 626 milioni contro i 576 dell'analogo periodo del 2013. Ancora da definire invece l'impatto delle rettifiche chieste dalla Bce (pari a 199 milioni) derivanti dalla Credit file review: «al momento non abbiamo ancora ricevuto il dettaglio del file», ha detto Massiah. La banca però conferma la guidance relativa al costo del credito a fine anno, che sarà inferiore ai 943 mln del 2013 comprese le rettifiche Agr.

Il titolo **Ubi**, che aveva tenuto in mattinata, in una giornata pesante per l'intero comparto bancario ha chiuso in calo del 2,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ubi

Andamento del titolo a Milano



L'A.D. VICTOR MASSIAH

«Prenderemmo in considerazione operazioni in Europa come in Italia? Sì, ma senza che ci possa essere imposto qualcosa»

